



*Il Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi*

## **MESSAGGIO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2014-2015**

All'inizio di ogni nuovo Anno Scolastico i sentimenti che l'accompagnano hanno volti e nomi precisi. Sono quelli degli alunni, che intraprendono, o continuano, o si avviano a concludere un ciclo di studi in vista di altri successivi, o nella speranza di un lavoro. Sono quelli dei genitori che affidano i figli a una istituzione, da cui si aspettano e pretendono grandi risultati che servano a sfondare in futuro nella vita professionale. Sono i volti del Dirigente, dei Docenti, del Personale ATA, con distinte, ma reciproche responsabilità, preposti alla guida, al raggiungimento dei fini e ai servizi propri della Scuola.

A base di tutto una legislazione in permanente evoluzione su metodi, strumenti, strategie educative, tra tradizione e innovazione con l'uso di più moderni mezzi di registrazione. A dettare norme i Ministeri dello Stato, uffici regionali, amministratori locali. Davvero è tutto una macchina che si metta in moto e non è detto che parta tutto in modo funzionante o soddisfacente. La Scuola: peso, ancora da portare per chi non vede l'ora di andare in pensione; una meta per chi, dopo anni di precariato, si profila come finalmente raggiunta; un lavoro, comunque assicurato, a fronte di chi non l'ha, ma sopportato per inevitabili e chiari limiti, spesso avvertiti come mortificanti ruoli, competenze, meriti, o discriminanti nonostante tutte le dichiarazioni per "La Scuola buona".

Un "parcheggio" nel pensiero di ragazzi e giovani, voluto dai genitori e per nulla amato, con lo studio di un calendario, in cui giorni di permessi, ponti, ampie parentesi di vacanze sono attesi come un respiro anticipato. Il tutto in spazi vasti, ampi, dove tra aule, corridoi, uffici, laboratori si percepiscono dimensioni più allargate rispetto agli ambienti di casa, con una circolazione continua di persone, incontri fortuiti, impensati, talora decisivi: insomma un movimento di vita si presenta ogni giorno a scuola.

Varcandone la soglia è il mondo che vi entra dentro con i suoi vortici e la cronaca corrente, appresa da tutti i mezzi con i quali si comunica: giornali, TV, radio, internet, facebook, twitter, web. A fondo e oltre, ma non sopra questo cosmo, sta la natura vera della scuola. Essa è infatti, spazio e, più ancora, tempo di *interiorità*.

I saperi, l'osservanza del Regolamento Scolastico, i Piani di offerta formativa hanno questo di intimo e di forte. Non si dovrebbero trasmettere solo nozioni, favorire abilità, verificare obiettivi prefissati. Le conoscenze, che si acquisiscono a scuola, sono di natura spirituale, attengono cioè a quel mondo intimo e permanente che ogni persona si porta dietro accrescendolo negli anni con l'esperienza di ogni giorno. L'intelligenza, la volontà, la memoria sono visibili nella misura in cui la loro coltivazione contribuisce a formare il ricco mondo dello spirito, che non conosce limiti circoscritti, quasi un dosaggio a misurini, ma cresce e si dilata. In una piccola testa, o nell'alunno meno vip, come nei docenti che nel corso degli studi si avvicinano, negli anni può abitare una

ricchezza di conoscenze più solida di una biblioteca o di centro di studi. Tale è la capacità dell'uomo di trascendere i limiti e tendere all'infinito. Poiché questa è la dimensione nostra più vera: tendere e crescere nella verità attraverso la sua ricerca appassionata, il desiderio di penetrare la vita oltre le apparenze del sensibile, di maturare la capacità di giudizi autonomi e organici nel contesto di una massificazione dei messaggi e della confusione dei linguaggi perché ognuno sia se stesso e non "altri", che di lui si serve; che sappia esprimersi con pensiero proprio, non di appiattimento a un comune sentire, non sempre libero perché condizionato da mille interessi di parte, espliciti o nascosti che siano.

La scuola come *palestra dell'interiorità*, della crescita nel profondo per un servizio aperto. Quale nuova, vera disciplina esige e consiglia tutto ciò! Ma quale intima limpida gioia pura reca con sé, diventando stimolo e incoraggiamento di farsene una ragione, la molla per sempre belle e nuove conquiste. La Scuola diventa un peso per tutti quando questa linea viene distorta, segmentata, offesa o negata, aggredita più che non si sviluppino in tutta la chiara bellezza.

Alle tre "i" (*inglese, impresa e internet*), come qualcuno ha osservato, che ritornano a Scuola, vi chiedo di aggiungerne una quarta: appunto quella dell'*interiorità*. Sarà la forza di tutto l'anno e oltre, sarà un'eredità estesa al di là di un anno, poiché solo quando la persona nella sua crescita rafforza e coltiva questo mondo, è veramente se stessa, incontra l'altro nell'autenticità, da alunno passa ad essere un po' anche a guida e aiuto per altri. Il "magistero della scuola" si traduce in "magistero della vita".

Questi gli auguri e gli auspici al mondo della Scuola ma con una prospettiva che si fa richiesta, in linea con quella meravigliosamente vissuta in questi primi due anni di Vescovo tra Voi: l'incontrarci a Scuola in quelle belle aperte franche assemblee nelle quali parlano le nostre esigenze profonde nel desiderio di meglio attrezzarsi al duro ma bel mestiere di vivere.

Arrivederci a presto.



✠ Francesco MILITO  
Vescovo